

Calcio

Così in campo (ore 14.30)

La classifica

Verona 12
Torino e Milan 10
Sampdoria 9
Juventus, Fiorentina e Inter 7
Avellino, Como e Atalanta 7
Roma 6
Udinese, Napoli e Lazio 5
Cremonese 3
Ascoli 2

Cremonese-Verona

CREMONESE: Borin, Montorfano, Galvani, Pancheri, Paolinelli, Galbagnini, Viganò, Mazzoni, Nicolotti, Benčina, Chiorri, (12 Rigamonti, 13 Mel, 14 Bonomi, 15 Finardi, 16 Juary).

VERONA: Garella, Ferroni, Marangon I, Briegol, Fontolan, Tricella, Fanna, Volpati, Di Gennaro, Galderisi, Elkjaer, (12 Spuri, 13 Sacchetti, 14 Marangon, 15 Bruni, 16 Turchetta).

Arbitro: Redini di Pisa

Fiorentina-Ascoli

FIorentina: Galli, Gentile, Contratto, Orioli (Carobbi), Massaro (Moz), Occhipinti, Pellegrini (Messaro), Socrates, Monelli, Pecci, Iachini, (12 Conti, 13 Bartolazzi, 14 Moz o Pellegrini, 15 Pascucci o Carobbi, 16 Pulici).

ASCOLI: Corti, Sabadini, Dell'Oglio, Perrone, Pochecci, Schiavi, Nicolini, Marchetti, Dirceu, Hernandez, Vincenzi, (12 Muraro, 13 Citerio, 14 Menichini, 15 Cantarutti, 16 Iachini), Indisponibile: Bogoni (contrattura gamba destra).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Inter-Juventus

INTER: Zenga; Ferri, Baresi; Bergomi, Collovati, Bini; Mandorlini, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge, (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Marini, 15 Casuso, 16 Muraro).

JUVENTUS: Tacconi; Tardelli, Cabrini; Bonini, Favero, Scirea; Briascio, Vignola, Rossi, Platini, Boniek (Prandelli), (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Frandelli, 15 Limido, 16 Koetting).

Arbitro: Longhi di Roma

Napoli-Avellino

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Boldini; Bagni, De Simone, Ferrario; Bertoni, De Vecchi, Penzo, Maradona, Celestini, (12 Di Fusco, 13 Carannante, 14 Ferrara, 15 Caffarelli, 16 Dal Fiume).

AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Vullo; De Napoli, Amodio, Zandonà; Barbadiello, Tagliareri, Diaz, Colomba, Colombi, (12 Coggia, 13 Garuli, 14 Lucarelli, 15 Casale, 16 Faccini).

Arbitro: Magni di Bergamo

Roma-Lazio

ROMA: Tancredi; Oddi, Rigghetti; Nela, Falcao, Maldonado; Conti, Buriani, Pruzzo, Giannini, Graziani, (12 Malgoglio, 13 Lucci, 14 Ancelotti, 15 Chierico, 16 Iorio).

LAZIO: Orsi; Calisti, Filisetti; Vianello, Batista, Podavini; D'Amico, Manfredonia Giordano, Laudrup, Torrisi, (12 Cusin, 13 Spinazzi, 14 Marini, 15 Storgato, 15 Fonte, 16 Dell'Anno).

Arbitro: Bergamo di Livorno

Sampdoria-Como

SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Galia; Pari, Vierchow, Renica; Scanziani, Sounness, Francic, Salsano, Mancini, (12 Bocchino, 13 Casagrande, 14 Pellegrini, 15 Beccalossi, 16 Vialli).

COMO: Giuliano; Tempestilli, Ottone; Cenci, Guerrini, Albiero; Todesco, Invernizzi (Gobbo), Morbiducci, Mattioli, Fusi, (12 Della Crema, 13 Favero, 14 Bruno, 15 Gobbo o Notaristefano, 16 Botti).

Arbitro: Bianciardi di Siena

Torino-Milan

TORINO: Martina; Francini, Danova; Galbiati, Junior, Ferri; Zaccarelli (Pileggi), Pileggi (Beruatto), Schachner, Dossena, Serena, (12 Copparoni, 13 Beruatto o Corradini, 14 Caso, 15 Comi).

MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Verza, Wilkins, Hateley, Evani, Viridis, (12 Nucari, 13 Russo, 14 Icardi, 15 Manzo, 16 Scarnecchia), Indisponibile: Inocciati.

Arbitro: Pieri di Genova

Udinese-Atalanta

UDINESE: Brini; Galparoli, Rossi; Gerolin, Edinho, De Agostini; Mauro, Criscimanni, Selvaggi, Milano, Carnevale, (12 Cortiule, 13 Cattaneo, 14 Tassar, 15 Montesano, 16 Dominissiri).

ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnovallo; Stromborg, Vella, Magri, Agostinelli, Pacione, (12 Malizia, 13 Cologno, 14 Rossi, 15 Fattori, 16 Donadone).

Arbitro: Ciulli di Roma

Dopo la sosta e le Coppe torna il campionato con una domenica ricca di importanti appuntamenti calcistici

Le grandi alla rincorsa del Verona

Le attenzioni della giornata sono concentrate sulla sfida incrociata fra le torinesi e le milanesi lanciate alla caccia della capolista impegnata a Cremona

La Roma si affida a Falcao (trappola pronta per lui)

ROMA — Di acqua del Tevere ne è passata parecchia sotto i ponti, da quando Roma e Lazio nacque (rispettivamente nel 1927 e 1900), eppure il derby conserva immutato tutto il suo fascino. Ricordiamo quelli del 1942 per averli vissuti di persona, ancora ragazzi al «seguito» di nostro padre, tifoso giallorosso senza «veleno». Fu l'anno del primo scudetto della Roma, che non addolcì affatto la crudeltà della guerra e le misure di polizia nei confronti di chi, come mio padre, non era iscritto al fascio. Andiamo alla partita come ad una festa: una giornata diversa in mezzo al trionfare degli altri sei giorni della settimana. Dov'è il «veleno» così anche oggi, ma, purtroppo, non lo è. Il «perché» ve lo hanno «spiegato» in molti, e continueranno a farlo a voi se vorrete dividere il grano dall'aglio: noi siamo dell'avviso che il tifoso non è un «diverso» da relegare in un ghetto.

Quello di oggi si carica, comunque, di motivazioni le più disparate. La posizione di classifica è magra per entrambi i contendenti. Lazio e Roma, partita l'ha vinta. Per la Lazio esiste la possibilità del sorpasso. Nelle due squadre militano quattro ragazzi del «veleno»: da una parte Giannini e Di Carlo, dall'altra Calisti e Dell'Anno. La Lazio non vince un derby da cinque anni (l'ultimo poi non ha mai battuto la Roma). Resta in forse fino all'ultimo l'utilizzazione di Pruzzo e di Batista. Però... ecco, proprio quel «però» calca a pennello: la Roma è reduce dall'impresa di Wrexham in Coppa delle Coppe, che le ha permesso il passaggio ai «quarti». Nell'ambiente si avverte che l'inversione di tendenza ha mosso i primi passi, anzi i propositi sono ambiziosi: battere Lazio e Fiorentina per rientrare nel giro scudetto. Potrebbe essere un elemento determinante la ritrovata tranquillità psicologica, senza contare che Paolo Roberto Falcao si offre come il «faro» che illumina la manovra del centrocampo giallorosso. Ormai si è capito che la Roma non può fare a meno di lui: la falcaodipendenza potrà anche far scivolare a qualche spirito ombra, ma la verità è questa.

Dall'altra parte Lorenzo ha finalmente capito che dopo Torino era il caso di riporre i sogni di gloria (tipo quello del quinto posto), e di pensare alla salvezza. Ha cercato di recuperare alla svelta, soprattutto sotto il profilo psicologico, Giordano. Gli ha dato una mano Bearzot, convocando il centravanti in nazionale. Pare che la fase di recupero sia a buon punto: sopra le nuvole completi nel derby, magari segnando il gol vincente. Don Juan è un tattico di prim'ordine, ma sa che con Falcao in campo la Roma diventa adulta, per cui cercherà di restringere il raggio d'azione, magari sottoponendola ad una marcatura assai pesante. Probabile però che Claduna abbia intuito in anticipo la mossa, disponendo le contromisure (sarà Buriani a fungere da «guardia del corpo»).

Una giornata di festa, dicono poco: anzi, tale vorremmo che fosse anche oggi. Le misure

di sicurezza sono massicce: elicotteri, rafforzamento del servizio d'ordine, controlli severi ai cancelli, sui contributi potranno darlo anche i tifosi, che, nel caso deprecabile di tafferugli, saranno chiamati ad isolare i gruppi di teppisti. Ma — lo ripetiamo — che sia soprattutto una giornata di festa: questo il nostro augurio.

G. B.

● Imponenti misure di sicurezza sono state prese dal responsabile delle forze dell'ordine per il derby. Il pieno anti-violenza praticamente è scattato ieri sera alle prime ombre della sera. Lo stadio Olimpico è stato illuminato a giorno per tutta la notte e pattugliato sia all'interno che all'esterno. Oggi i cancelli saranno aperti alle 10 per evitare che si formino fuori dall'Olimpico delle pericolose masse. Saranno duemila circa gli uomini impegnati agli ordini del vice questore Achille Bergamo. Ci saranno anche due elicotteri che controlleranno la situazione e le telecamere collegate con la sala operativa.



● FALCAO sicuro nel derby

L'Inter vola coi sogni, a riportarla a terra ci pensa l'«incubo-Platini»

Dal nostro inviato APPIANO GENTILE — Due fronti per l'Inter che centellina con fare sospettoso i minuti in attesa del grande evento. Uno esterno, pubblico, dove si parla di Juventus, di fascino antico di una sfida storica, di Platini, di avversari infidi e in fase di mutazione tattica, ed uno interno che è legato alle scelte che Castagner comunicherà ai giocatori solo oggi verso mezzogiorno.

L'Inter ha due possibili facce che significano per due-tre giocatori la possibilità di entrare a San Siro alle 14.30 con la tuta addosso. Uno di questi è Casuso che ha già avuto modo di dire che di essere escluso non è proprio contento. E visto che la Juve è pensierosi velenosi e fastidiosi ne porta per tutti meglio non creare anzitempo un'ulteriore tensione tra i giocatori. E su questo fronte, appunto tutto interno, Castagner gioca la carta

Solo oggi Castagner scioglierà gli interrogativi legati a Casuso, Pasinato e Bini Per il francese preparata una marcatura ferrea

di lasciare poco tempo ai suoi uomini per rimuginare su questa o quella scelta. «Sarà un'inter simile a quella che ha giocato mercoledì. Può esserci qualche variazione... oppure no. Come fosse semplicemente un problema di particolari mentre invece decidere di avere o non avere Bini libero, oppure Casuso in campo al posto di Pasinato fossero inezie. E un'inter che può cambiare e molto. Ed è a questo che in realtà pensano tutti i protagonisti: anche quando parlano di «sfida importante, di avversari sempre imprevedibili anche se hai visto e rivisto le loro ultime partite» come afferma Baresi a cui qualcuno ha già assegnato

l'incarico di marcare Platini. «Non ci sono dubbi, chi oggi perde saluta una bella fetta dello scudetto. Sapere che domenica sera uno può aver praticamente chiuso con la corsa al titolo già a metà novembre non è simpatico. Castagner cerca di far sapere che vuol partire per vincere, ma come non escludere che una volta in campo si pensi che tutto sommato un buon pareggio alla fine possa essere un buon risultato comunque?»

«Certo noi dobbiamo temere i giocatori come Platini ma io credo che in questa occasione possa essere più pericoloso Rossi, perché tanto che non segna. Non bisogna mai sottova-

lutare la legge dei grandi numeri. Fortunatamente anche noi abbiamo un giocatore che sta cercando il gol, Rummenigge. Credo che anche la vigilia della Juve non sia tranquilla». E quando dice questo il tecnico di l'impresione di crederci davvero.

Per Platini anche se non si conosce il nome del controllore è già stato stabilito il trattamento a cui verrà sottoposto: «Fin che gioca nella sua metà campo può godere anche di una certa libertà, ma appena viene avanti non si potrà mai perdere di vista». Toccherà a Baresi questo lavoro di annullamento? Impossibile anticiparlo sulla

base delle cose sentite ad Appiano Gentile. Della Juve qui si dà per scontata la sua vocazione offensiva ma questo non significa un'inter in campo con una prevalente presenza di difensori. «Se con la Juve giochi dimesso, perdi sicuramente. Credo che sia un problema di controllo di palla sapendo che loro in difesa potrebbero soffrire se attaccati con azioni aeree. Controllo di palla? La soluzione parrebbe quella di Casuso preferito a Pasinato; il «Barone» garantisce anche cross non potenzialmente squassanti ma più precisi.

Gianni Piva

Per un errore tecnico nel commento di Gianni Piva sulle squadre italiane nelle Coppe europee, pubblicato venerdì scorso, è saltata una parte del testo.

Amadei: «Che belli i derby che sapevano di casareccio»

Amadeo Amadei, il «fornaretto» di Frascati, indimenticabile bulldozer giallorosso, di derby ne ha giocati una infinità. È stato uno dei fedelissimi.

«Non solo ne ho giocati tanti — ci tiene a sottolineare — ma ho anche segnato molti gol, alcuni dei quali decisivi. Anzi molti. Sembrerà un caso, ma quando incontravo la Lazio riuscivo quasi sempre a mettere il mio marchio sulla partita».

Nel suo archivio mentale, di ricordi ce ne sono una infinità. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

Allora erano tempi eroici — racconta — i derby erano veramente vissuti. Non come ora, con i giocatori che se ne stanno tranquilli negli alberghi in ritiro a giocare a carte o a guardare televisione. La partita non si giocava soltanto in campo, ma anche fuori, nei giorni che la precedevano. Si inventavano scherzi, storielle ed

altro, con lo scopo di innersovire gli avversari». Tempi eroici ed anche grandi gazzarre in campo.

«Mamma mia, certe volte ce le davamo di santa ragione. Ci sono state delle partite che finivano a grandi rigori, per via degli infurti, tutti provocati dai gran calciatori che ci davamo».

Il ricordo più bello?

«Il derby di andata del '47. La vince la Roma uno a zero e guardo quello dello scudetto. La Roma finì la partita in nove, la Lazio in dieci. Dopo il mio gol, Ferri mi ammolò un calcio alla schiena, fratturandomi una vertebra. La partita finì con i miei compagni vincitori e portati in trioma dai tifosi. Io era già stato portato all'ospedale, non partecipai al festo. Quelli a chi erano derby. Ora sono amichevoli».

P. C.

Lenzini: «Quel gol di Nanni non me lo dimenticherò mai»

Umberto Lenzini, il presidente dell'unico scudetto della Lazio, il derby del «cupellone» lo ha sempre vissuto dalla tribuna d'onore, attorniato dai suoi fedelissimi. «Vi assicuro che non era affatto divertente. Anzi era una vera e propria sofferenza. I giocatori saranno nervosi prima della partita, ma una volta in campo riescono a liberarsi delle tensioni. Io e così penso anche gli altri spettatori siamo lì seduti, si fa per dire, perché ci si muove in tribuna o nei palcoscenici con il cuore in gola per 90'. Io mi ricordo che in questo genere di partite non riuscivo a stare un attimo fermo. Muovevo le gambe e tiravo calci, come ci fosse davanti a me un pallone».

Presidente dello scudetto, ma presidente poco fortunato nei derby.

«In effetti non ne ho vinti molti. Il primo, il 12 novembre del '72, dopo ben sette anni di presidenza. Insomma ho dovuto tirare il collo. Però in compenso fu una vittoria bellissima,

conquistata con uno splendido gol di Nanni. Allenatore della Roma era Helenio Herrera. Quel gol fece epoca, un vero capolavoro. Un colpo ad effetto da fuori area, che sorprese il portiere giallorosso».

Poche vittorie, ma in compenso nel derby «made in Lenzini» fa spicco una bella sequela di vittorie.

Ne ho vinti quattro di seguito, cioè per due anni consecutivi, compreso quello dello scudetto. Era il periodo della grande Lazio, con Chinaglia centravanti, che nelle sfide con la Roma diventava un vero leone».

Chinaglia e Lenzini, che presidenti siete? «Chinaglia è un grande trascinatore. Lo è sempre stato anche da giocatore. Il sor Umberto invece ha cercato di essere un padre per i giocatori. È un padre si cerca sempre di accontentarlo».

P. C.

Fiorentina Ascoli: novanta minuti per non morire

ROMA — (p.c.) È una domenica campale per il campionato di calcio. Tra grandi partite, sfide stracittadine ed altre, che nascondono dietro le loro pieghe motivi di grande interesse, non ce n'è una che possa passare in secondo piano. Certamente la sfida incrociata Torino-Milano, con la Juventus che fa visita all'Inter e il Milan che fa altrettanto al Torino, tiene banco. Attraverso queste due partite possono venir fuori per la classifica delle indicazioni molto valide, sempre che il Verona, capolista, non continui ad uccidere il campionato a suon di vittorie. E il bello è che è nelle condizioni di farlo. Oggi potrebbe accadere anche a Cremona. Non ci sarebbe affatto da stupirsi.

Però come potrebbe passare in secondo piano la partita di Firenze, che vede faccia a faccia due quadre che hanno una cosa in comune: l'allargarsi di una crisi lacerante. Oppure ignorare Roma-Lazio, stracittadina che promette faville. E il derby della Campania tra Napoli e Avellino dove lo

mettiamo? Anche qui c'è una grande, cioè la squadra di Maradona, che sta correndo il serio rischio di diventare un'ex grande. E il rischio può correrlo nel derby contro i cugini di regione, che per il momento li sopravanzano di ben due punti nella classifica e che sembra aver trovato rapidamente la quadratura del cerchio. Poi ancora la Sampdoria, che zitta zitta s'è accuartierata in una posizione di preminenza, quasi stia attendendo che le altre scoppino per prenderne il posto. Col Como può fare un altro balzo in avanti. Infine l'Udinese, che ha smesso di far sognare i trapiantati ai suoi tifosi e per di più priva di Zico, ancora infortunato, sempre più intristito per dover giocare in una squadra che non gli permette di sfavillare come avrebbe sperato. Contro l'Atalanta al Friuli è una sfida che sa di lotta per la salvezza. Insomma ce n'è per tutti i gusti e soprattutto ce n'è a sufficienza per dare un volto a questo benedetto, impenetrabile campionato.

È IL MOMENTO DI INVESTIRE IN MONETA CORRENTE

MONETA CORRENTE

RENDE IMMEDIATAMENTE

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RIDUZIONE SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero e del risparmio concreto, continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti ben oltre il 50% degli utilizzatori li sceglie, perché ha capito bene che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un rendimento ancora più alto. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato 13 Grande Volume Veltrato Anticipando in contanti solo l'iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comodo, mentre lavora e rende, con 47 rate mensili da L.593.229 caduna.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili per pronta consegna. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a oltre 4.000.000 per chi sceglie il 242E plus (con rate mensili da L.596.817). A oltre 2.500.000 sul Marengo (con rate mensili da L.390.837). A oltre 2.000.000 sul Fiorino furgone diesel (con rate mensili da L.310.598). A oltre 2.000.000 sul 900E (con rate mensili da L.303.422). Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Tenete presente che, come in tutti i veri affari, dovete decidere rapidamente questa speciale offerta infatti scade il 30/11/84. Se vi pare troppo bello per essere vero, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

FIAT veicoli commerciali SAVA

Spese offerte in base al prezzo di listino e pagate 11/11/84